

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

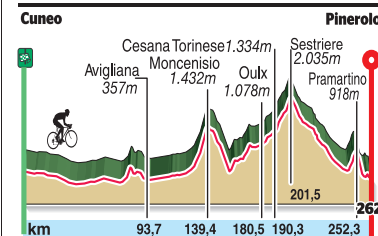
Controlli antidoping Uci Test anche ad Armstrong

Ancora controlli antidoping, da parte dell'Uci al 92° Giro d'Italia. Ieri, fra le 8.30 e le 9.30, sono stati prelevati campioni di sangue a 52 corridori di Astana (Armstrong), Barloworld, Garmin Slipstream, Liquigas (Basso e Pellizzotti), Diquigiovanni (Simoni).

La classifica

- | | |
|---------------------------|--------------|
| 1. D. Di Luca (Ita) | in 37h29'48" |
| 2. T. Lovkvist (Sve) | a 13" |
| 3. M. Rogers (Aus) | a 44" |
| 4. L. Leipheimer (Usa) | a 51" |
| 5. D. Menchov (Rus) | a 58" |
| 6. I. Basso (Ita) | a 1'14" |
| 7. C. Sastre Candil (Spa) | a 1'24" |
| 8. C. Horner (Usa) | a 1'25" |

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Paolo Conte



«Vado in bicicletta col fiatone certo, ma spettinato mai!»

Paolo Conte, nessuna canzone richiama la corsa e soprattutto l'attesa come quella che hai scritto tu. Ci tuffi fra strade precarie e motori che sbuffano. E ora che non ci sono più i paracarri dove ci sediamo ad aspettare? «Ma ci pensi, Andrea, se, usando la terminologia moderna, avessi scritto "sono seduto in cima a un dissuasore"?».

Chissà quante volte da ragazzo sarai corso allo stradone ad aspettare Bartali per davvero. Ma adesso, è dignitoso per un avvocato andare in bici, col fiatone e spettinato?

«Col fiatone sì, ma spettinato mai!». Ti ricordi ancora della tua prima bicicletta o di una pedalata memorabile?

«La mia bicicletta aveva le gomme rosse. L'impresa? Ho vinto "Il giro d'Italia ad Asti", gara a tappe con salite, discese e rettilinei».

Una volta Sergio Staino ti ha disegnato giovane che aspettavi il passaggio del Giro con i pantaloni alla zuava, si era sbagliato di molto?

«Si chiamavano knickerbokers, ma si vede che lui mi immagina molto più antico di quanto io non sia».

AS.



Dove osano le aquile ora solo passerotti

Riciclisti

ANDREA SATTA

Cuneo-Pinerolo, finalmente, passando per la Val di Susa e la creatività ostinata e montanara dei No-Tav che difendono la loro valle dall'acqua che sparisce, da minerali che inquinano l'aria

e le falde sotterranee. Ci siamo passati a buttare un occhio, giusto in un buco della navigazione. Eppure domani si corre la «mitica» e sono sessanta, come sapete, da quella di Coppi e Martini che ho chiamato per dirglielo che ero qua. Che forza, Alfredo. Quel giorno arrivò terzo, e vi sembra poco? «Questa è tutta un'altra tappa da quella del '49», mi dice Gino Sala, il vostro cronista di fiducia da sempre. «È cambiato tutto. Le strade, le bici e pure i corridori.

C'erano delle aquile in montagna, ora ci sono solo passerotti». «Non è bello quello che è successo ieri al Giro, Armstrong mi ha deluso, perderà molte simpatie», aggiunge Alfredo Martini, «oggi dovranno rifarsi, e sarà corsa vera, il pubblico va rispettato, ha già perdonato molto al ciclismo, la macchia del doping non si lava con gesti così. Si dovranno far amare, l'artista sale sul palco anche se scricchiolano le tavole. La pagina che vale, quella che fa innamorare, è quella del Gavia con la neve, il coraggio e la capacità di lottare». Quindi oggi è il giorno per rifarsi. Certo che se vanno piano fino all'ultima salita di Pra Martino, il pubblico suonerà le campane della resa. Non avrebbe senso aspettare all'arrivo una tappa così.

Il Moncenisio è la salita più difficile, e mi suggerisce ancora Gino, il Sestriere, non è salita che spaventa. Per Martini i 260 km sono, sull'ultima rampa, la vera frontiera. Gino pensa a Pantani ultimo grande scalatore e che oggi quassù sarà bene non perdere di vista Leipheimer, Sastre e Menchov che fra loro, si marcheranno stretti. Io però, che sono solo Andrea, non mi spiego tanto la carriera di Cuneo. Si prepara come potesse esserci sulle salite che contano, come per vincere il Giro, ma poi lo vedi che su non va, mi ricorda Saronni, una carriera troppo breve e intensa, una fioritura anticipata e precaria. Gino mi ascolta e poi sbotta: «Saronni? Tut'altra storia, ho ancora negli occhi il suo scatto a Goodwood dove bruciò Lemond con un colpo da storia del ciclismo». Io pure lo so, avevo appena finito il liceo e andai a fare il lavapiatti in Inghilterra e quel giorno presi un permesso da washin'up per andare a Goodwood a vedere Beppe all'arrivo. ♦

Piste piemontesi

TORINO Torino dichiara di mettere a disposizione 100 Km di pista. Il Piemonte, 700 Km. Nessun Ministero ha previsto un osservatorio di monitoraggio della viabilità ciclabile in Italia.



Pagina realizzata con il contributo di

